

VareseNews

Dissequestrata la pizzeria degli orrori

Pubblicato: Venerdì 28 Maggio 2010

Sono stati dissequestrati i locali della pizzeria **Conca d'Oro** di **Senna Comasco**, teatro della parte più raccapricciante dell'**omicidio di Giacomo Brambilla**, avvenuto il primo febbraio scorso a **Como**. **Emanuele La Rosa**, padre dell'attuale titolare Roberto, è infatti ancora in carcere, accusato di avere partecipato a quel delitto: più precisamente è stato accusato di aver cercato di ridurre in cenere la testa della vittima, per renderla irriconoscibile.

Ad uccidere Brambilla è stato il genero **Alberto Arrighi** nella sua armeria di via Garibaldi a Como, per questioni di denaro. Ma dopo l'omicidio Arrighi chiamò il suocero spiegandogli "il problema", e il suocero, evidentemente, gli trovò una soluzione: poche ore dopo infatti la polizia scoprì all'interno di un forno della pizzeria – l'unica cosa ancora oggi sotto sequestro – la testa orrendamente decapitata della vittima, messa a cuocere a fuoco lento per far sparire ogni traccia e poter recuperare i proiettili usati. Per assicurarsi la "cottura" La Rosa ci aveva messo addirittura su un biglietto, ad uso dei lavoratori del locale «Non toccare, deve cuocere». Una idea orribile e per di più fallimentare, per cui Emanuele La Rosa è ancora in carcere come del resto il genero Alberto Arrighi, reo confesso dell'omicidio.

Ora il figlio Roberto, titolare del locale, non sa più che fare: dichiara, innanzitutto, che quel forno lo butterà via. Però il futuro della sua attività – quasi storica: quella pizzeria è degli anni '70 – è ora in forse. «Col tempo riprenderemo a lavorare – dichiara ai giornali – Ma se qualcuno si fa avanti per comprare, magari accettiamo e ce ne andiamo al mare: è una cosa che sogno da tempo». Un desiderio che il fattaccio non può che avere acuito, nella speranza di fuggire da questi assurdi ricordi.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it